

PREFAZIONE¹

Ho scritto questo libro con l'intento di descrivere gli aspetti archeologici principali dei siti di Macchiabate e del Timpone della Motta nei pressi di Francavilla Marittima, quasi prendendo per mano il visitatore per guidarlo da un monumento all'altro, menzionando i ritrovamenti archeologici più importanti, che adesso per la maggior parte sono esposti nel Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide.

L'ordine seguito in questa guida per visitare le tombe è cronologico (si veda Tabella 1). Si parte da Macchiabate, dalle tombe più antiche (tomba Strada e Cerchio Reale) e si visitano in seguito i Grandi Tumuli circolari (Temparella e Lettere), poi si parla di alcuni gruppi di tombe che ormai sono scomparse. Tuttavia queste tombe (Lettere, Vigneto e Uliveto) non possono mancare nel nostro viaggio nel passato, per la loro datazione nel primo periodo della colonizzazione greca.

Dopo la visita a Macchiabate si prende la stretta via nuovamente aperta nella macchia per andare all'Acropoli del Timpone della Motta con i suoi templi lignei, che sono i più antichi finora noti in Italia. Questo modo di procedere mi dà la possibilità di presentare gli aspetti archeologici e i loro significati in modo interpretativo (si vedano i riquadri colorati).

In un primo tempo volevo scrivere una guida breve, ma per Francavilla Marittima è proprio impossibile: in primo luogo le cose interessanti sono moltissime, e in secondo luogo quasi tutto rappresenta per il pubblico una novità.

L'archeologia di Francavilla Marittima è interessantissima, e considero un privilegio la possibilità che mi è stata data di effettuare questi scavi e questi studi. Ringrazio sentitamente tutti coloro che mi hanno aiutato, specialmente gli studenti - quasi tutti ormai laureati in archeologia o prossimi a diventarlo - che hanno condiviso il mio interesse per queste ricerche. Meritano per il loro prezioso aiuto una menzione a parte gli amici Isora Migliari e Giuseppe Altieri, che saranno sorpresi di vedersi ricordati insieme. Spero vivamente che questo libro risponda ad alcune delle graditissime domande di cui mi hanno tempestato.

Ho aggiunto tre schizzi biografici delle ricercatrici archeologiche: in primo piano quello della indimenticabile Paola Zancani Montuoro, poi quello della sempre interessata ed entusiasmante Maria Wilhelmina Stoop e di me stessa, Marianne Kleibrink; negli anni '60 del secolo scorso gli operai ci chiamavano "la signora", "la signorina" e "la ragazza" (anche se ero sposata!). Dedico questo libro alla memoria di Paola e di Maria (Piet) in ricordo dei nostri lavori, duri ma condivisi e soddisfacenti.

MARIANNE KLEIBRINK,
Schiermonnikoog, maggio 2009

¹ La traduzione dall'inglese in italiano è di Umberto Barelli, che ringrazio sentitamente; sono anche molto grata dell'aiuto che mi è stato dato da Mariella Sangineto, Rossella Pace e Marianna Fasanella Masci per varie correzioni.